

SUSSIDI Schede e poi materiali e video online

Avvento 2016, una sosta per crescere in comunità



Sopra, un particolare del calendario d'Avvento che fa parte del materiale predisposto da Caritas Padova per il percorso che condurrà le comunità al Natale.

► **Nella prima metà** del mese di ottobre la Caritas di Padova inizierà la presentazione delle sue proposte di formazione per il prossimo Avvento; tanti materiali, esperienze e inviti legati da un unico filo rosso: la sosta, il tema degli orientamenti pastorali di quest'anno.

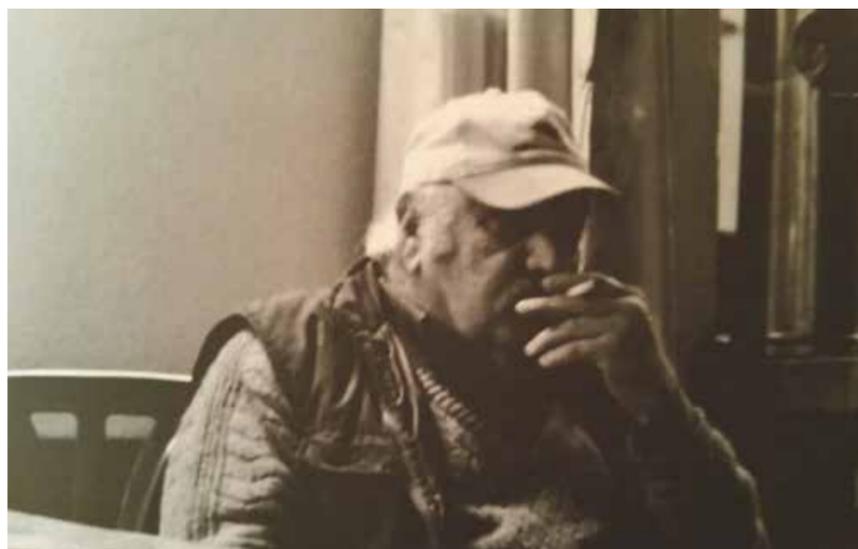
Una prima presentazione avverrà durante gli incontri zionali per catechisti curati dall'ufficio per l'annuncio e la catechesi: pochi minuti per illustrare i contenuti più significativi della proposta il pomeriggio del 1° ottobre a Piove di Sacco, la mattina del 2 a Carceri, il pomeriggio dello stesso giorno a Rubano e il pomeriggio di sabato 8 a Thiene. Le presentazioni avverranno in modo più dettagliato in altre tre date dedicate, a cui parteciperanno, oltre a Caritas Padova, anche l'ufficio per l'annuncio e la catechesi e l'ufficio per la liturgia: giovedì 6 ottobre, dalle 20.30, alla parrocchia del Redentore; lunedì 10, alla stessa ora, nel teatro della parrocchia del Sacro Cuore di Romano d'Ezzelino e infine giovedì 13, sempre alle 20.30, nella parrocchia di Mandria.

«Il materiale – racconta Giorgio Pusceddu di Caritas Padova – è composto innanzitutto da un fascicolo di schede molto snelle che offrono proposte molto variegate tra loro. Qui, il compito della "sosta", al centro degli orientamenti pastorali 2016-2017, è educare la vita personale e quella comunitaria nel corso dell'Avvento». C'è allora una scheda che spiega nel dettaglio come vivere una sosta prima e una sosta dopo un incontro con una pre-

senza caritatevole in parrocchia: «È importante perché l'esperienza venga digerita e non rimanga fine a se stessa». Un'altra scheda, curata dall'ufficio per la liturgia approfondisce il silenzio nelle celebrazioni come "sosta" spirituale. C'è poi una proposta su come animare la domenica della Carità, solitamente la terza di Avvento, e una che riguarda i giovani, in relazione ad appuntamenti come le "10 mila ore di solidarietà" e il Capodanno Caritas. Altri materiali, che verranno distribuiti su ordinazione, sono un regalo da portare casa per casa durante il canto della Chiarastella, un simpatico cartoncino da appendere alla porta con una preghiera stampata sopra e un altro invito alla preghiera, un calendario d'Avvento pensato per le famiglie. Infine, c'è un poster personalizzabile: sopra vi sono impressi gli appuntamenti annuali della Caritas diocesana e un grande spazio vuoto per inserire le iniziative parrocchiali e vicariali. I materiali prenotabili potranno essere ritirati fino all'assemblea diocesana in programma la mattina di sabato 12 novembre all'Opsa di Rubano.

«I materiali cartacei – avverte Giorgio Pusceddu – non sono esaustivi, ma rimandano ai più corposi approfondimenti che si potranno trovare online da fine settembre sul sito www.caritaspadova.it». On line anche schede culturali in cui esperti approfondiscono il tema della sosta dal punto di vista biblico, filosofico e antropologico e, nelle quattro settimane di Avvento, alcuni videoclip che racconteranno storie di vita.

► pagina a cura di **Andrea Canton**



ADRIANO LEVI MILZI Dai successi nel lavoro ai dolori più cupi dell'esistenza
Un'intera vita racchiusa in un libro

► **Raccontare un'intera vita** – la propria vita – non è mai semplice. A maggior ragione non lo è se le esperienze da mettere in fila, dall'infanzia all'età adulta, sono molte, ricche e variegate. Eppure, Adriano Levi Minzi, 76enne di Padova, ci è riuscito, consegnando idealmente alla Caritas di Padova l'intera sua esistenza sotto la forma del volume *La mia lunga esperienza di vita – Ho sempre avuto un sogno, ma per un po' è rimasto in un cassetto*.

Levi Minzi, che adesso vive al Portello ed è un assiduo frequentatore del centro sociale di via Colletti 2, tra via Marzolo e via Loredan, ha attraversato l'intera storia del dopoguerra italiano toccando le vette del successo nel mondo professionale e gli abissi più profondi della sofferenza, dalla perdita in circostanze tragiche di un figlio alla precarietà economica che l'ha portato a dormire per lungo tempo all'asilo notturno del Torresino.

«Questo libro – racconta lo stesso autore – nasce da un'idea che avevo dopo l'incontro con la dottoressa Cristina Zilio della Federazione anziani pensionati (Fap-Acli), che dal 2013 offre assistenza e sostegno gratuito agli anziani».

Inizialmente il supporto di Adriano Levi Minzi per questa impresa doveva essere suor Cristina Ripamonti della Caritas Padova, ma, dopo il trasferimento nel Varesotto della religiosa, a trasformare i ricordi dell'anziano in memorie da consegnare ai posteri ci ha pensato Laura Brentani, giovane laureanda in scienze dell'educazione, in una missione durata novanta giorni. Altra musa ispiratrice del libro è la dottoressa Francesca Simonini dell'asilo notturno del Torresino.

Ci si aspetterebbe memorie diverse da parte di chi, specie negli ultimi anni della sua vita, ha patito così tanto. Invece, le memorie di Adriano Levi Minzi sono prima di tutto un'escursione serena tra i ricordi più belli, dall'infanzia all'ombra della zia Bianca alle prime avventure nel mondo del lavoro, vera colonna dell'esperienza umana di Levi Minzi. «Il lavoro è fondamentale. Non lo si fa solo per sopravvivere, ma proprio per stare bene con se stessi».

Tanti sono i capitoli dedicati ai lavori di Adriano: 18enne impiegato nella ditta di trasporti Maritan-Borgato, militare dell'aeronautica a Vicenza, commerciale di successo, venditore dal grande carisma e infine gestore di un albergo, di un bar e di un'impresa di pulizie. Ma è la professione del "commerciale puro" quella che è rimasta più nel cuore di Levi Minzi: «Ancora oggi – racconta – da marzo a fine aprile, passo per le trattorie di Padova a vendere i bruschandoli. Mi dà più soddisfazione la vendita che il guadagno, è questo quello che conta di più per un venditore». Brillanti le regole che l'anziano Levi Minzi dona ai suoi colleghi più giovani in uno dei capitoli più riusciti.

Due, però, sono le crisi che hanno toccato maggiormente la vita di Adriano: la prima – la più pesante – porta la data del 15 gennaio 1982. Dopo essere stato in auto con il figlio tredicenne Alessandro, si sente male: i medici parlano di intossicazione da gas nervino buttato nell'auto da ignoti. Lui si salva, per il figlio invece non c'è nulla da fare: per anni *Il Mattino di Padova* scriverà di questa tragedia, per la quale non ci sarà mai una verità processuale acclarata. L'altra crisi è dell'inizio degli anni

2000: «L'impresa di pulizie che gestivo ha iniziato ad avere sempre meno clienti dato che sempre più ditte sceglievano di far fare le pulizie direttamente ai loro dipendenti».

Quasi in successione i drammi dello sfratto, la separazione da una moglie di cui dice di essere ancora innamorato e la perdita di contatti con la figlia. Da quattro anni e mezzo Adriano Levi Minzi abita in affitto al Portello. E continua a sognare: «Ho tanti piccoli sogni di una vita migliore, di avere una visione diversa di ciò che mi circonda». E forse, proprio per questo, Adriano ha messo i suoi sogni al servizio di chi ha affrontato le sue stesse crisi: «Ho deciso di devolvere il frutto di questo lavoro collettivo alla Caritas di Padova: del resto, è dalla Caritas che tutto è iniziato e così non faccio altro che chiudere il cerchio».

APPUNTAMENTI Al via il centro d'ascolto di Dolo. Fissate le date dei consigli Caritas



► **Partirà a breve** il centro di ascolto vicariale di Dolo: il 3, il 10, il 17 e il 24 ottobre e il 7 novembre, alle 20.45, a Fiesse d'Artico, si terrà il corso di formazione per i volontari.

Si terranno invece giovedì 17 alle 20.45 e sabato 19 dalle 9 alle 16

all'Arcella i due incontri di formazione per i volontari che volessero aggregarsi a centri di ascolto già avviati.

Definite anche le date dei consigli di Caritas Padova: si terranno sabato 21 gennaio dalle 9 alle 17 e sabato 10 giugno dalle 9 alle 12.



GIOVANI Tre giorni di volontariato, dai 14 anni in su
A novembre torna "10.000 ore di solidarietà"

► **Per il terzo anno** consecutivo si scaldano i motori per l'iniziativa "10.000 ore di solidarietà", una maratona rivolta a giovani dai 14 anni in su, divisi in piccoli gruppi, per svolgere in un unico weekend – quest'anno da venerdì 25 a domenica 27 novembre – 10 mila ore di volontariato in tutto, per aprire così in un modo pratico ed efficace le celebrazioni per la Giornata internazionale del volontariato, in calendario lunedì 5 dicembre.

Il gruppo degli organizzatori, composto dal Csv, Caritas, pastorale dei giovani e pastorale cittadina ha già aperto le iscrizioni. Gli enti, come associazioni, case di riposo, case di accoglienza, strutture di prossimità, cooperative impegnate nel sociale hanno tempo fino al 14 ottobre per sottoporre al sito www.10000ore.it un singolo progetto, impegnandosi a garantire vitto e alloggio ai giovani volontari lungo tutto il weekend. I giovani, invece, avranno tempo fino al 28 ottobre per aderire in gruppo o singolarmente, esprimendo gli ambiti di preferenza

del servizio. L'abbinamento sarà comunicato in un incontro il 17 novembre, alle 18, nella sede del Csv in via Gradenigo 10, a Padova. L'obiettivo è ripetere – e addirittura superare – l'ottimo risultato del 2010, con 220 giovani partecipanti e 26 enti accoglienti in tutto il territorio diocesano: oltre a Padova i giovani hanno potuto prestare servizio anche ad Este, Cittadella, Noventa e Rubano.

«È una bellissima esperienza da continuare – osserva don Marco Galletti, delegato per la pastorale cittadina – le "10.000 ore di solidarietà" permettono ai giovani di aprirsi alla prospettiva del servizio, una dimensione che si sta un po' perdendo: riseminarla nel cuore dei giovani è fondamentale. Ho visto gli scorsi due anni giovani molto contenti, a cui si è rimesso in moto il desiderio di conoscere di più alcune realtà. Hanno capito quanto il volontariato sia importante, non qualcosa che si fa tanto per passare il tempo, ma un modo per cambiare la realtà che li circonda. Questo li ha motivati a continuare».